

ASSESSORATO ALLA FORMAZIONE, RICERCA, SCUOLA E UNIVERSITÀ
Direzione Regionale “Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio”

Strategia regionale di sviluppo della programmazione del
Fondo Sociale Europeo 2014-2020

Piano di attuazione della governance del processo partenariale

28 Aprile 2015

Sommario

1. Premessa	3
2. L'approccio della Regione Lazio per l'attuazione del confronto partenariale per la programmazione FSE	4
2.1 Definizione di un sistema di regole chiaro e condiviso	5
2.2 Sedi di confronto con il partenariato in fase di lancio e preparazione del Programma: Lazio Idee..	5
2.3 Sedi permanenti di coordinamento e di confronto con il partenariato in fase di attuazione del Programma.....	5
2.3.1 Organi di governo dell'Amministrazione regionale.....	7
2.3.2 Partenariato istituzionale.....	9
2.3.3 Partenariato "aperto"	10
3. Sistema di Comunicazione e Sensibilizzazione	11

Copia

I. PREMESSA

La Regione Lazio, in linea con le spinte innovatrici trasmesse dall'insediamento della nuova Giunta, ha realizzato un innovativo processo di confronto partenariale, basato su un "Patto di governance" condiviso con i referenti istituzionali e non, ai vari livelli.

L'avvio del processo ha coinciso con le attività di lancio della nuova stagione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e, più precisamente, con l'avvio della fase di concertazione territoriale, finalizzata a definire tematiche comuni da incardinare all'interno del Programma Operativo per il FSE 2014-2020. Tale fase, avviata a partire dal Giugno 2013 attraverso l'iniziativa Lazio Idee, ha portato alla capitalizzazione di oltre 2.000 proposte pervenute dal partenariato in fase di redazione del PO (acquisite nell'ambito del *Catalogo delle idee*) - cui ha fatto seguito il negoziato intercorso tra la Regione Lazio, i Servizi della Commissione europea e i Ministeri competenti, conclusosi con l'approvazione del POR FSE 2014-2020 con Decisione C (2014) 9799 del 12 dicembre 2014.

Di fronte ad una programmazione pluriennale, sin dalla fase di lancio del confronto territoriale è apparso indispensabile definire una piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo su cui concentrare gli sforzi sia da parte dell'Amministrazione, degli organi politici regionali e delle altre Istituzioni ed organismi pubblici e privati, sia attraverso il contributo fattivo della popolazione che risiede nel territorio laziale.

Attraverso l'azione dell'**Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università** e della Direzione regionale "*Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio*" in cui è incardinata l'Autorità di Gestione del POR, la Regione ha inteso cogliere l'opportunità di tradurre un'aspirazione teorica in pratica fattiva, varando anche un modello operativo di confronto che - partendo dai capisaldi e dalle regole consolidate di un buon percorso di lavoro - possa consentire di esprimere la migliore forma e sostanza del processo programmatico delle risorse finanziarie destinate al Fondo Sociale Europeo. Ancorché aggiuntivi, infatti, i Fondi SIE costituiscono un perno strategico per rilanciare l'economia, il lavoro e le risorse umane, per conseguire i necessari miglioramenti in campo sociale, ambientale, urbano, energetico, e così via, e alimentare i percorsi di partecipazione attiva alla ripresa e al recupero di competitività positiva ed equa, nel solco dei principi di crescita solidale che anche i documenti europei hanno assunto.

Obiettivi ambiziosi che hanno incontrato una prima grande sfida proprio nella fase di preparazione del POR FSE e che, pur nella consapevolezza dell'impegno e degli sforzi da associare ad ampi processi di partecipazione allargata, considerano ancora basilari e irrinunciabili modalità di lavoro in partenariato - ricomprendendo in esso autorità locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione della parità e non discriminazione - quale elemento di proposizione e sollecitazione per la crescita e l'occupazione nelle fasi di attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Nel complesso quadro di strategie di sviluppo e parole d'ordine che devono contribuire a rafforzare il processo in atto di cambiamento di prospettive e opportunità per il Lazio, la Regione, per il tramite dell'Autorità di Gestione del POR FSE, in raccordo con la struttura regionale per la programmazione unitaria, ha così definitivamente scelto di lavorare in modo cooperativo, sperimentando sul campo nuove numerose iniziative di confronto diretto, aperto e partecipato che consentano di esprimere la migliore forma e sostanza del percorso di programmazione delle risorse finanziarie destinate al proprio territorio.

.....

Il presente documento delinea il Piano di attuazione del Patto di governance per le tematiche afferenti al FSE, definendo soggetti, sedi e strumenti coinvolti nella governance della programmazione e dell'attuazione dei processi partenariali.

Il Piano di attuazione ha lo scopo di offrire un quadro di riferimento operativo che possa guidare l'Amministrazione regionale, per il tramite dell'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo, nel conseguire e dare corpo ai principi ispiratori indicati, in attuazione anche delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, per un impiego efficace ed efficiente delle risorse disponibili, in risposta alla raccomandazione della Commissione, definita dal "Codice Europeo di Condotta del Partenariato" (adottato con Regolamento UE n. 240 del 7 gennaio 2014) per una crescita collettiva ed una cultura della programmazione consapevole.

Alla base dell'iniziativa risiedono non solamente ragioni legate alla necessità di adempiere ad obblighi regolamentari inerenti alla valorizzazione del ruolo dei partner nei processi programmatori, ma anche, e soprattutto, la volontà di ascoltare il partenariato acquisendo suggerimenti utili all'individuazione delle criticità e alla predisposizione di interventi coerenti con i fabbisogni del territorio laziale. In tale ottica, l'iniziativa Lazio Idee ha costituito e rappresenta ancora una buona pratica in virtù della natura partecipativa che conferisce al processo programmatico e, al contempo, in ragione del suo essere un modello di confronto partenariale presente e futuro. I benefici determinati da un processo di consultazione pubblica, come quello già posto in atto e che si intende alimentare su nuove e rafforzate basi, infatti, consentono all'Amministrazione di fare riferimento ad un corpo di indicazioni, suggerimenti e modalità di lavoro validi non solamente nel breve periodo ma anche nel medio-lungo termine.

2. L'APPROCCIO DELLA REGIONE LAZIO PER L'ATTUAZIONE DEL CONFRONTO CON IL PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE FSE

L'Amministrazione, attraverso il presente Piano, definisce un percorso operativo sul quale far poggiare la **piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo**, definiti nel POR, su cui concentrare gli sforzi, puntando sui seguenti **principi chiave**:

- **condivisione**: le relazioni partenariali si basano su informazioni condivise da tutte le parti, per consentire lo svolgimento delle funzioni consultive. I flussi informativi devono, infatti, consentire un contributo tempestivo, informato, tecnicamente adeguato;
- **integrazione**: deve essere garantita l'integrazione tra Amministrazione e partenariato in tutto il ciclo di vita della programmazione, rafforzando il confronto tra i diversi livelli decisionali dell'Amministrazione e i portatori di interesse partecipanti alle sedi di confronto;
- **innovatività**: il confronto partenariale si realizza non soltanto attraverso modalità tradizionali (incontri di lavoro, riunioni, tavoli, ecc.), ma anche privilegiando modalità di interazione snelle ed affidabili messe a disposizione dalle nuove tecnologie (consultazioni online, social network, ecc.);
- **stabilità**: il confronto partenariale avviene nell'ambito di sedi permanenti e chiaramente definite, secondo una cadenza periodica fissata in appositi cronoprogrammi condivisi tra le parti, tenuto conto del ciclo di vita della programmazione.

Tali principi chiave vengono esplicitati nelle successive parti del Piano, attraverso la definizione delle sedi permanenti di confronto ai diversi livelli o ambiti del confronto partenariale. Per ciascun ambito del partenariato vengono, in particolare, definiti i soggetti, le funzioni, le attività e la loro regolazione (norme condivise, tempistiche, ecc.).

2.1 Definizione di un sistema di regole chiaro e condiviso

Come indicato del “Codice Europeo di Condotta del Partenariato”, *la Regione assume l’approccio affinché il partenariato sia organizzato in modo trasparente per tutti i partner* e affinché, al tempo stesso, tutti i soggetti coinvolti conoscano gli obiettivi del partenariato, i ruoli e le attività di ciascuno, il sistema di regole nell’ambito del quale si opera e quali siano i risultati attesi dal percorso partenariale.

La Regione Lazio definisce *un programma di lavoro con obiettivi e regole chiare e con una tabella di marcia puntuale*. Nel presente documento viene descritto il programma di lavoro da attivare per ogni livello partenariale, precisando *le forme della partecipazione* dei partner, *gli obiettivi e funzioni*, il percorso per *la costruzione delle regole* specifiche per il funzionamento del partenariato e *la relativa tempistica seguita*.

L’attività partenariale, in tutte le sedi permanenti di confronto e a tutti i suoi livelli, viene organizzata in modo da garantire il buon funzionamento delle attività di concertazione, per il quale *i soggetti componenti il partenariato ad ogni livello si impegnano, in generale, a:*

- **garantire adeguati flussi informativi** tra i diversi soggetti componenti il partenariato;
- **assicurare la verificabilità e il monitoraggio delle attività previste** dallo specifico sistema di regole condiviso;
- **dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti** attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo.

2.2 Avvio del confronto con il partenariato per l’attuazione del Programma Operativo FSE

L’approccio adottato dalla Regione Lazio è tale da garantire un ampio e progressivo coinvolgimento delle principali rappresentanze della società, a partire da quella della sfera istituzionale (amministrazioni provinciali e comunali, parti sociali e datoriali, enti strumentali) fino ad arrivare a quella della società civile (cittadini).

Le modalità di coinvolgimento del partenariato prevedono un complesso set di azioni correlate e coerenti fra loro come delineato nei paragrafi seguenti.

A monte di tali azioni un **evento di lancio** del Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Lazio con l’obiettivo di:

- presentare e discutere le strategie, le priorità e gli obiettivi del Programma definito a seguito di un ampio processo di confronto con il territorio e i suoi rappresentanti;
- presentare le prime iniziative rilevanti di avvio del Programma;
- presentare il modello di governance sottostante l’attuazione del Programma operativo;
- recepire delle prime indicazioni al fine di avviare al meglio la fase di attuazione del Programma.

Quanto emerso dall’evento di lancio porrà le basi per i successivi confronti con il partenariato a tutti i suoi livelli con le modalità e nelle sedi individuate nel presente Piano di attuazione.

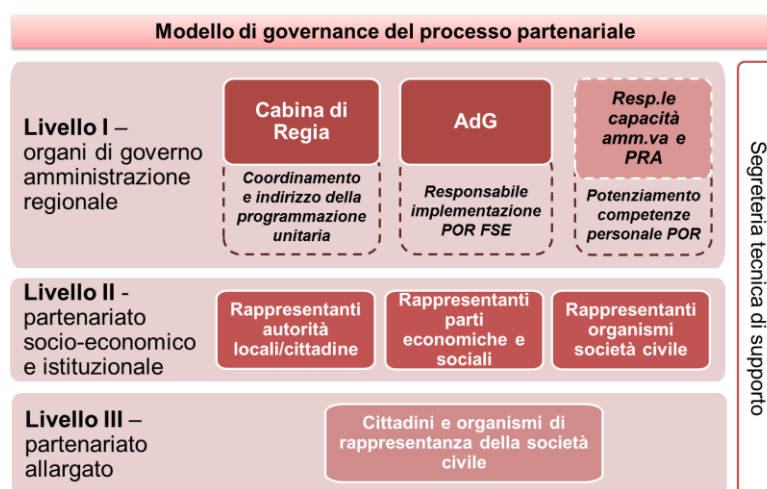
3. SOGGETTI, SEDI E MODALITÀ PER IL CONFRONTO CON IL PARTENARIATO NELLA FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Alla base dell’azione regionale la scelta di operare una distinzione rispetto ad azioni e strumenti da utilizzare per il confronto con il **“partenariato strutturato”** e con il **“partenariato aperto”** là dove con il primo si intende il partenariato socio-istituzionale (amministrazioni provinciali e comunali, parti

sociali e datoriali, enti strumentali), con il secondo la società civile nelle sue varie forme di rappresentanza. In questo senso, il confronto per la programmazione del Fondo Sociale Europeo si articola essenzialmente su tre livelli distinti e correlati:

- Organi di governo dell'Amministrazione regionale.** Si collocano su questo ambito la *Cabina di Regia* (così come definita dalla direttiva 4/2013, integrata dalla direttiva 2/2015) e l'*Autorità di Gestione del POR* (e, come organo di supporto, il *Responsabile per la capacità amministrativa e per il PRA*). La prima, è composta, nella sua componente politica, dagli Assessori responsabili dei programmi finanziati con Fondi SIE e, nella sua componente tecnico-amministrativa, dai direttori delle direzioni regionali che svolgono il ruolo di AdG degli stessi fondi (per entrambe le componenti sono poi previste sia figure che sono permanentemente invitate ad assistere ai lavori della CdR, sia figure invitate esclusivamente in occasione di incontri aventi ad oggetto particolari tematiche). Le funzioni della CdR si applicano a tematiche di carattere strategico e di interesse generale per affrontare l'evoluzione della programmazione e la verifica dei suoi risultati. E' l'organismo decisionale-strategico a carattere collegiale per le funzioni associate al presidio della programmazione unitaria dei Fondi ed opera a supporto delle decisioni ed in raccordo con i soggetti istituzionali responsabili della gestione ed attuazione dei programmi raccogliendo, armonizzando, coordinando e trasformando in proposte legislative le diverse iniziative, criticità e suggerimenti espressi dai tavoli di confronto costruiti intorno ai principali ambiti di intervento. L'Autorità di Gestione è la titolare dell'implementazione del Programma e garantisce la realizzazione di tutte le funzioni stabilite dai Regolamenti comunitari, verificando di concerto con il Responsabile per la capacità amministrativa e per il PRA le esigenze di potenziamento delle competenze del personale coinvolto nell'implementazione dei vari Assi prioritari dei POR, oltre a verificare le possibilità di trasferimento del personale (mobilità tra uffici) per coprire eventuali carenze qualitative e/o quantitative presso le proprie strutture;
- Partenariato socioeconomico e istituzionale,** governato dalle forme di consultazione del partenariato socioeconomico e delle autonomie territoriali, le cui funzioni trovano applicazione negli aspetti operativi ed a temi specifici della programmazione, nella verifica dei risultati in itinere e finali, anche attivati rispetto a singole procedure, nella riprogrammazione/rimodulazione degli interventi;
- Partenariato "aperto",** rappresentativo della cittadinanza e della società civile.

Si tratta di un percorso aperto, suscettibile di progressive integrazioni e aggiornamenti, da realizzare con un approccio che parte dal presupposto che il partenariato – sia quello inteso in senso allargato sia quello strutturato - possa fornire un contributo ad elevato valore aggiunto, verso il raggiungimento dei traguardi di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e delle imprese, in linea con le traiettorie programmatiche delle strutture di governo e tecniche regionali.



Il metodo di lavoro scelto è elemento di garanzia a che le istanze ed i contributi che le autonomie territoriali, le parti sociali e datoriali, le altre organizzazioni variamente strutturate ed i cittadini siano coinvolti e rappresentati negli atti e documenti che la Regione sta predisponendo, nella consapevolezza che lo spirito di fondo si incardini su principi stringenti come la programmazione strategica, la concentrazione e la semplificazione.

Di seguito, per ciascun livello di governo, vengono fornite alcune indicazioni di dettaglio sulle caratteristiche dei soggetti coinvolti deputati a presidiare i processi attuativi, le relative funzioni ed obiettivi, gli strumenti previsti per la messa in esercizio delle funzioni, nonché la tempistica per l'assolvimento delle fasi preparatorie a garantire la piena operatività dei livelli.

3.1 Livello I: Organi di governo dell'Amministrazione regionale

Il Livello I, relativo agli organi di governo dell'amministrazione regionale, è imperniato sui due seguenti soggetti cardine:

- **Autorità di Gestione FSE**, titolare dell'implementazione del Programma, che garantisce la realizzazione di tutte le funzioni stabilite dai Regolamenti comunitari;
- **Cabina di Regia regionale**, organismo decisionale-strategico a carattere collegiale per le funzioni associate al presidio della programmazione unitaria dei Fondi SIE (e non solo) che opera a supporto delle decisioni ed in raccordo con i soggetti istituzionali responsabili della gestione ed attuazione dei programmi. È presieduta, su delega del Presidente della Giunta Regionale, dall'Assessore alle politiche del bilancio, Patrimonio e demanio.

3.1.1 Autorità di Gestione

■ Obiettivi e Funzioni

Per ciò che attiene le funzioni, gli obiettivi e gli strumenti di *governance* in capo all'AdG, questi sono definiti specificamente dai Regolamenti comunitari. In aggiunta, l'AdG rivestirà il ruolo di snodo con le strutture amministrative e decisionali apicali regionali e quello di raccordo ed ascolto con il partenariato, nelle sue varie espressioni. In tal senso, in capo all'AdG viene collocato, da un lato, il confronto con la Cabina di regia, dall'altro, il presidio delle funzioni del livello 2 e del livello 3 del modello di *governance*.

L'AdG ha la responsabilità della programmazione del FSE attraverso l'individuazione di un efficace percorso di definizione delle scelte strategiche che ottimizzino il raggiungimento delle finalità perseguite con il Programma nonché gli effetti prodotti sui cittadini e sul contesto territoriale.

Inoltre, l'AdG, ai fini di garantire la piena realizzazione del Piano di attuazione del processo partenariale, si impegna a:

- assicurare un adeguato supporto alle attività di concertazione tra i soggetti del partenariato, ad ogni livello;
- fornire al partenariato ad ogni livello un'informazione efficiente, sintetica, chiara ed accessibile, contribuendo così a rafforzare la reciproca comprensione ed agevolando la capacità dello stesso di esprimere contributi pertinenti e pienamente utilizzabili per il disegno e l'attuazione delle strategie di intervento;
- garantire un'informazione aggiornata ed esauriente sull'avanzamento degli interventi e sui risultati conseguiti, in linea con l'esigenza di trasparenza dell'azione amministrativa;
- garantire il presidio del programma attraverso una forte e mirata azione di valutazione i cui esiti sono posti a disposizione del partenariato;
- garantire sostegno ed animazione al processo di concertazione, attraverso l'attivazione di azioni e interventi ad hoc (come definiti specificamente ad ogni livello partenariale: realizzazione di

incontri, eventi seminari e formativi, creazione di aree web dedicate e di strumenti innovativi per la partecipazione e condivisione, ecc.).

L'Autorità di Gestione del POR FSE presiede, inoltre, il *Comitato di Sorveglianza* e, in ragione della competenza dell'Assessorato all'interno del quale è incardinata, svolge anche il ruolo di Struttura regionale attuatrice per ciò che concerne le funzioni di programmazione e gestione degli interventi relativi all'Obiettivo tematico I, nell'ambito del POR FESR 2014-2020.

A supporto delle funzioni complessivamente indicate, opera una **Segreteria tecnica**, con il compito di agevolare l'esecutività e l'organizzazione delle attività del Piano.

3.1.2 Cabina di regia

■ Obiettivi e Funzioni

La Cabina di Regia (CdR), come definita dalla Direttiva 4/2013 e, successivamente, dalla Direttiva 2/2015, per le funzioni ad essa demandate all'interno del modello di *governance* regionale del Piano ha l'obiettivo di presidiare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Programma con lo scopo di facilitare i processi di confronto interni alle strutture cardine dell'amministrazione regionale e di agevolare i processi di armonizzazione con le indicazioni degli organismi nazionali.

Tramite il ruolo della CdR viene assicurato il funzionamento del confronto interno ed esterno per ciò che concerne:

- la condivisione dei principi ispiratori e degli asset per conferire piena attuazione al principio di integrazione tra Soggetti responsabili dei Fondi (AdG, in particolare);
- il confronto sugli ambiti di convergenza ed integrazione tra politiche regionali ordinarie e politiche attuate attraverso i Fondi comunitari;
- il confronto e il raccordo con le indicazioni della Conferenza Stato Regioni e l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

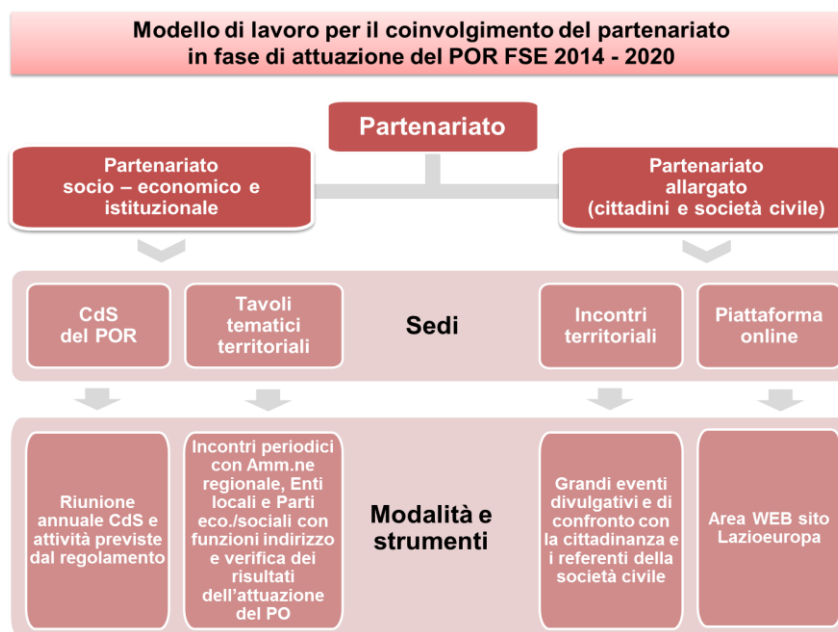
La CdR, composta dai rappresentanti degli uffici della presidenza, del segretariato e dell'AdG, vede la compresenza accanto all'AdG del PO anche dell'Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università, responsabile dei programmi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo garantendo sia unitarietà di intenti sia, al contempo, unicità dell'azione affinché il Programma raggiunga gli obiettivi specifici ad esso univocamente assegnati.

■ Strumenti di governance e attuazione del percorso di partenariato e di partecipazione

La Cabina di Regia è dotata di un Regolamento per il suo funzionamento (direttiva n. 2/2015) che consenta la partecipazione e lo svolgimento delle attività nell'ambito di regole certe, condivise e trasparenti.

3.2 Livello II (partenariato socio-economico e istituzionale) e livello III (partenariato allargato): sedi e strumenti

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica del modello di *governance* del processo di confronto con il partenariato che l'amministrazione regionale intende perseguire.



3.2.1 Partenariato socio-economico e istituzionale

Il Livello 2, relativo al partenariato socio-economico e istituzionale, è imperniato su molteplici componenti. Relativamente alle attività del Comitato di Sorveglianza del POR, vi partecipano *Rappresentanti delle autorità locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti e Rappresentanti delle Parti economiche e sociali* (organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, e organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori). Oltre ai componenti “fissi” (per la lista completa si veda Regolamento DGR n.83 del 13/03/2015), “*possono partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, rappresentanti delle istituzioni comunitarie, delle amministrazioni centrali e regionali e di altre istituzioni nazionali in relazione a specifiche questioni o soggetti incaricati di attività valutative on going ed esperti in specifiche tematiche, attinenti agli argomenti all’ordine del giorno*”, come ad esempio rappresentanti di organismi della società civile.

Nell’ambito del presente sistema di governance regionale, relativamente all’attivazione dei Tavoli tematici, la partecipazione partenariale si intende estesa anche alle singole componenti degli organismi di rappresentanza.

■ Obiettivi e Funzioni

Gli obiettivi assegnati alla partecipazione del partenariato socio-economico e istituzionale all’attuazione del Piano sono:

- contribuire alla definizione della programmazione regionale del FSE recependo i bisogni del territorio nelle scelte dell’amministrazione;
- migliorare la conoscenza, la trasparenza e la partecipazione al Programma da parte di tutti i soggetti del Partenariato.

Il partenariato, in attuazione del Piano, si impegna a svolgere le seguenti funzioni:

- garantire una partecipazione continua e qualificata nelle sedi preposte e con le modalità indicate nel presente Piano alle attività di attuazione, gestione e valutazione delle politiche e delle azioni della Programmazione regionale 2014-2020 del FSE, anche al fine di contribuire al loro ri-orientamento nei casi in cui i risultati raggiunti non corrispondano a quelli attesi e definiti in fase di programmazione;

- assicurare la competenza tecnica dei partecipanti per ciascun ambito di discussione;
- diffondere, a livello territoriale, le indicazioni ed orientamenti provenienti dalle attività delle sedi permanenti di confronto, ad ogni livello;
- favorire lo scambio di buone pratiche.

■ Sedi e Strumenti di governance

Il processo di lavoro con il partenariato socio-istituzionale, al fine del suo coinvolgimento nell'attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo FSE, è reso operativo il summenzionato Patto di governance condiviso con la Regione.

Le parti che accettano di aderire fattivamente al Patto assumono un metodo di lavoro integrato nelle diverse fasi della programmazione regionale, basato su specifiche modalità operative. L'organizzazione del partenariato assicura un dialogo tra le parti coerente con le esigenze della programmazione, efficiente nella sua realizzazione e pertinente rispetto alle principali questioni di merito attuative.

Il coinvolgimento del partenariato è assicurato, in primo luogo, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento, tramite i lavori del *Comitato di sorveglianza* del POR 2014/2020. Nell'ambito del Comitato il partenariato svolge i seguenti compiti:

- valuta l'attuazione del Programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del Programma, ivi compresi i cambiamenti negli indicatori di risultato e i progressi verso valori obiettivo quantificati, nonché delle tappe fondamentali definite nel quadro di riferimento dei risultati;
- esamina in dettaglio gli aspetti che incidono sui risultati del PO;
- viene consultato ed emette un parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'autorità di gestione;
- rivolge raccomandazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione del Programma e alla sua valutazione e controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

In secondo luogo, il coinvolgimento del partenariato istituzionale è garantito attraverso i lavori dei *Tavoli tematici* che - operando anche per mezzo di strumentazioni telematiche (teleconferenze, area web dedicata) - vengono attivati per il confronto e la discussione su tematiche specifiche. Si prevede la costituzione di 4 Tavoli tematici (uno per Obiettivo tematico/Asse), oltre a quelli che potranno essere definiti in base a specifiche esigenze, anche temporanee, della programmazione ed attuazione del Programma. I lavori dei Tavoli tematici potranno vedere il coinvolgimento, ove ciò sia ritenuto utile dall'Amministrazione e dalle parti economico e sociali, anche di esperti o rappresentanti di altre organizzazioni non aderenti al Partenariato istituzionale.

La durata e i contenuti dei lavori sono decisi dalle parti in funzione delle esigenze e delle scadenze della programmazione.

■ Tempistica

I Tavoli tematici vengono attivati con la cadenza definita nell'ambito del calendario degli incontri in base alle esigenze che emergono durante l'implementazione della programmazione.

3.2.2 Partenariato allargato

Il partenariato allargato rappresenta una dei punti di forza del Piano regionale nel contemplare l'adesione attiva ai processi decisionali da parte di:

- *Cittadini e i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative, gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.*

ma, soprattutto, nella misura in cui trasforma questi soggetti in “terminali territoriali strategici” nella messa a punto della programmazione.

■ *Obiettivi e Funzioni*

Obiettivo per il proseguimento delle attività di questo livello partenariale è quindi quello di mantenere e rafforzare il coinvolgimento ottenuto fino ad ora da parte della cittadinanza e della società civile, in un *percorso circolare* in cui:

- da una parte, le informazioni giungono ai cittadini in maniera tempestiva, completa e trasparente, garantendo condivisione e partecipazione;
- dall'altra, l'amministrazione regionale e gli altri livelli partenariali ricevono feedback da parte dei cittadini garantendo un'azione efficace di ascolto e di recepimento delle esigenze del territorio, in merito ai fabbisogni dei territori, al confronto sulle linee strategiche della programmazione e la verifica della sua implementazione.

■ *Sedi e Strumenti di governance*

Nello specifico, il coinvolgimento del partenariato allargato sarà supportato attraverso:

- mantenere, rafforzare e alimentare con nuove iniziative l'area web creata sul sito www.lazioeuropa.it nell'ambito del quale prevedere una piattaforma dedicata alla presentazione del Programma, dei suoi contenuti e della portata degli interventi che andrà a contenere (spazio informativo), nonché alla interazione con la platea (selezionata attraverso un accesso controllato) per la raccolta di commenti, suggerimenti e valutazioni, anche attraverso la predisposizione di uno spazio “consultativo” progettato in modalità “wiki”. Lo scopo è quello di condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare le informazioni in modo collaborativo. Considerata l'ampiezza e l'eterogeneità della platea, lo spazio web così concepito risponde al meglio al fine di veicolare le indicazioni contenute in modo semplice, fruibile e diffuso;
- predisporre materiale informativo per la diffusione dei contenuti del Programma (abstract, slide ed eventualmente preparazione di un video che agevoli e arricchisca l'informazione, stimolando interesse alla consultazione);
- predisporre note tecniche che sistematizzano i contributi raccolti;
- garantire con cadenza regolare grandi eventi divulgativi e di scambio, in una logica di Open Data della Pubblica amministrazione, attraverso il funzionamento dell'area web.

L'amministrazione regionale, di concerto con rappresentanti dei cittadini e della società civile, definisce un sistema stabile di recepimento delle proposte attraverso l'area web, stabilendo le modalità di utilizzo, gli obiettivi e le forme di rilascio e di trattamento delle informazioni raccolte. A tal fine, è predisposto un vademecum di utilizzo del sistema, pubblicato sul sito.

■ *Tempistica*

Il sistema di recepimento delle proposte attraverso l'area web è impostato in modo da funzionare stabilmente. I grandi eventi divulgativi verranno organizzati con cadenza regolare per consentire una effettiva partecipazione.

4. SISTEMA DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Strumentale alla realizzazione di un processo di partenariato efficace è la definizione di sistema di informazione e comunicazione, in grado di:

- aumentare nei cittadini la consapevolezza del valore insito nelle opportunità di sviluppo offerte dai Fondi strutturali;
- promuovere il raggiungimento di un efficace livello di partenariato e di sviluppo del territorio.

L'informazione e la comunicazione costituiscono, cioè, un elemento fondamentale per programmare e governare la crescita sociale ed economica, per stimolare il confronto e promuovere il sistema delle opportunità. La comunicazione efficace diventa, quindi, vero e proprio strumento di politica di coesione.

In quest'ottica, il sistema di informazione e comunicazione a cui si vuole ricorrere si baserà su di un approccio bottom-up che terrà conto dei bisogni provenienti dai cittadini partendo all'individuazione delle peculiarità del territorio e delle caratteristiche dei diversi target destinatari delle policy.

A fronte della complessità del contesto di riferimento, la definizione della strategia di informazione e comunicazione terrà in considerazione i seguenti aspetti:

- di "*policy analysis*" e quindi gli obiettivi e le finalità che si vogliono conseguire con il programma operativo, nonché il ruolo dei diversi attori coinvolti;
- di analisi del contesto socio-economico attraverso cui l'ambito degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali viene considerato e ricondotto nel contesto di sviluppo del territorio;
- di "*customer satisfaction*", laddove le strategie comunicative più efficaci vengono delineate in considerazione delle esigenze e dei bisogni iniziali ed in itinere.

Il sistema di comunicazione si doterà di una molteplicità di canali informativi e di strumenti che saranno integrati al fine di assicurare una diffusione omogenea ma ampia dei contenuti e degli obiettivi del Programma, amplificando la portata dell'impatto comunicativo già sperimentato con l'iniziativa Lazio Idee. In particolare, la piattaforma web Lazioeuropa conterrà, oltre alla presentazione del Programma, i suoi contenuti e tutte le informazioni ad esso relative, anche per ciò che riguarda il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ottica di una vision unitaria che consenta alla Regione Lazio di fare sue le indicazioni della Strategia Europa 2020 per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, in linea con la Strategia di programmazione unitaria delineata nell'ambito delle Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020 del Consiglio regionale.

Inoltre, il sistema di comunicazione e sensibilizzazione prevede azioni di informazione e pubblicità che riguardano l'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale (PRA). Con la realizzazione del PRA, infatti, si mira a garantire l'efficienza e trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale, prevedendo la diffusione e lo scambio di informazioni e dati di qualità e in un formato utilizzabile da cittadini, amministrazioni, imprese, mondo della ricerca e analisi in tutti i settori, al fine di favorire la trasparenza. Rendere espliciti i risultati conseguiti dalla PA nell'ambito del FSE risulta infatti necessario sia per promuovere il dialogo e la partecipazione tra istituzioni, cittadini e parti economiche e sociali (anche in un'ottica di valutazione dell'azione della PA), sia per promuovere azioni di implementazione e miglioramento dell'organizzazione delle basi informative, statistiche e amministrative della PA, in un'ottica di collegamento e integrazione.